



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



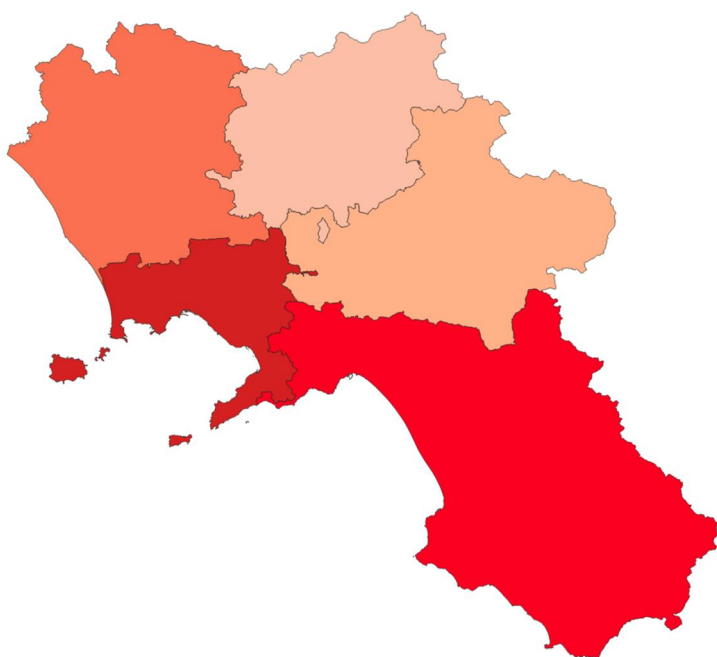
*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE CAMPANIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SINTESI



SI.CAMERA

Giugno 2019

Premessa Questa nota di sintesi riguarda il Report regionale della Campania, giunto alla seconda edizione, realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

La seconda edizione del Report analizza le tendenze e gli assetti socio-economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

I dati contenuti all'interno della seconda edizione del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

La ripresa economica L'economia campana ha subito in misura particolarmente grave la crisi economica avviatasi nel 2008: ancora oggi, la percentuale di imprese in crisi o in via di chiusura è superiore alla media nazionale, ma già dal 2016, e nelle anticipazioni sulla crescita del 2017, il ciclo economico regionale sembra in ripresa, anche più rapida rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Diversi indicatori sul sistema produttivo, fra i quali la rapida crescita del numero di imprese registrate, e l'altrettanto rapida decrescita di quelle in procedura concorsuale, sembrano evidenziare anche un 2018 di buoni risultati economici¹, trainati sia dal manifatturiero sia da alcuni comparti del terziario, mentre le costruzioni dovrebbero, secondo le previsioni della Banca d'Italia, riavviare una ripresa nel 2019.

L'artigianato Ripresa che comunque non è omogenea, e non sembra ancora coinvolgere comparti di piccola impresa, ed in particolare l'artigianato, in forte crisi strutturale già da anni, che si esprime attraverso un continuo calo del numero degli operatori economici. Come per tutta la piccola impresa, anche l'imprenditorialità giovanile, nonostante gli strumenti pubblici di supporto ed incentivazione esistenti, segna il passo da diversi anni, mostrando la fragilità di tale tipologia di iniziative.

Viceversa, imprenditorialità femminile e straniera (quest'ultima ancora marginale, perché l'incidenza di popolazione straniera residente in regione è ancora bassa) mostrano dinamiche piuttosto positive ed interessanti

Il turismo Il turismo, secondo i dati disponibili a tutto il 2017, è in moderata crescita, dipendendo ancora in misura cruciale dalla clientela italiana. Una crescita moderata, che non consente ancora alla regione di beneficiare appieno del potenziale di attrazione di cui dispone, e che richiederebbe, da un lato, una riorganizzazione complessiva dell'offerta per renderla maggiormente efficiente, e dall'altro di una forte destagionalizzazione dei flussi, che dipende anche da una maggiore valorizzazione del potenziale culturale, artistico e creativo di cui la regione dispone, e che non è appieno valorizzato.

¹ Anche i dati sul commercio estero, per quanto ancora provvisori, indicano un aumento del 2,1% delle esportazioni regionali. Di converso, il miglioramento economico non si riflette ancora sul mercato del lavoro regionale, che anche nel 2018, secondi i primi dati Istat, perderebbe circa 10.000 occupati rispetto al 2017.

Nel confronto con le altre regioni europee, prevalentemente di livello NUTS 2, condotto tramite i dati Eurostat, e sintetizzato nella tabella sottostante, la Campania emerge con problemi di livello molto critico sul mercato del lavoro e sul tenore di vita medio, oltre che rispetto alla diffusione di povertà e diseguaglianze, alimentando quindi una perdita di consistenza demografica legata a flussi migratori, soprattutto di giovani ad alta scolarizzazione. Si tratta di problemi di tenuta sociale, che si legano strettamente a questioni di competitività economica, a partire da un livello innovativo che, se è soddisfacente in confronto con il resto del Sud del Paese, facendo della Campania il principale polo scientifico-tecnologico del Mezzogiorno, non lo è altrettanto rispetto al resto d'Europa, e ciò nonostante una popolazione relativamente giovane, quindi teoricamente creativa.

Matrice sintetica del posizionamento della Campania in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	204/276	Riduzione della popolazione	Toscana, Veneto, regione di Groninga, diverse regioni polacche e slovene, Galles occidentale, diverse regioni francesi (Borgogna, Lorena, Limosino, Bassa Normandia) e spagnole (Valencia, La Rioja)
Struttura popolazione	217/276	Carico degli inattivi sugli attivi relativamente basso	regione di Madrid e Andalusia, Centro della Romania, regioni di Berlino, Colonia, Stoccarda e Karlsruhe, Baviera, Renania-Palatinato e Turingia, Olanda settentrionale, alcune regioni ungheresi come Del-Dunantul e Del-Alfold, regioni slovene.
Benessere economico	199/276	Tenore di vita basso	Sicilia, Calabria e Basilicata, Andalusia, Melilla, Murcia e Castiglia La Mancha in Spagna, diverse regioni greche, Algarve e Madeira in Portogallo, nonché Malta.
Disparità sociali	16/100	Gravi disparità sociali	Centro e l'Ovest della Romania, la regione magiara di Kozsep e la regione greca dell'Attica.
Tasso di occupazione	266/269	Capacità occupazionale dell'economia locale modestissima	Calabria, Sicilia, Puglia e la regione d'oltremare francese di Mayotte.
Indice di imprenditorialità	125/235	Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio	Sardegna, Puglia, Basilicata, Guyana, Arvergne e Poitou-Charentes in Francia, Andalusia, Canarie, Extremadura e Castiglia La Mancha in Spagna, gran parte dell'Ungheria, alcune regioni polacche e la regione di Bucarest in Romania.
Capacità innovativa	126/249	Capacità di R&S intermedia	Limburg e Namur (Belgio), Fiandre belghe, Sachsen-Anhalt in Germania, regione di Atene in Grecia, Centro Nord del Portogallo, Kent, Surrey e Scozia nord orientale, regioni ceche, Lussemburgo.
Accesso alla banda larga	145/174	Diffusione banda larga di livello basso	Basilicata e Puglia, Lituania, un paio di regioni magiare, Champagne-Ardenne, Corsica e Bassa Normandia in Francia.

Per sostenere una maggiore crescita economica, la regione dovrebbe agire sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale. Nella matrice sotto riportata, si evidenziano i risultati dell'analisi svolta su alcuni di questi fattori (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale) evidenziando alcuni suggerimenti di policy che derivano dalle analisi svolte.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	La ricerca di parte pubblica impegna risorse finanziarie ed umane di livello non lontano dalla media nazionale	La ricerca privata e di mercato è molto ridotta, sia in termini di risorse che di risultati
	Crescita delle start-up innovative	Anche se in crescita, le start-up innovative sono ancora relativamente poche
	Alto livello di cooperazione di network nella R&S da parte delle imprese campane, alto utilizzo delle infrastrutture e servizi di R&S	Insufficiente impatto, in termini di risultati di ricerca, con scarsa diffusione di imprese innovative e tasso di brevettazione modesto
	Suggerimenti: più che continuare a sostenere l'offerta di servizi ed infrastrutture per la ricerca, il ruolo centrale della ricerca pubblica andrebbe valorizzato mediante un sistema di domanda di innovazione public-driven, ad esempio tramite il pre-commercial public procurement. Occorrerebbe agire sul sistema produttivo con una politica che lo renda più propenso a fare innovazione: promuovere una crescita dimensionale di capitalizzazione delle imprese, predisporre strumenti finanziari specializzati nel sostenere investimenti innovativi nelle PMI, agire sulla "cultura d'impresa", valorizzando l'importanza dell'innovazione come leva competitiva, anche con interventi di scouting tecnologico. Lo sviluppo di un tessuto di start-up e spin off innovativi va sostenuto sia con incentivi finanziari, che con formazione imprenditoriale, che, infine, con spazi idonei (incubatori, co-working).	
Turismo e cultura	Un settore relativamente vitale	Un tasso di turisticità ancora basso, con un potenziale ancora non valorizzato
	Una straordinaria offerta potenziale di patrimonio culturale ed artistico	Rilevante stagionalità estiva dei flussi
	Progressiva riduzione dell'eccesso di domanda di posti-letto grazie al vivace incremento dell'offerta ricettiva, con un indice di utilizzazione che converge verso la media italiana	Scarsa valorizzazione occupazionale e produttiva del comparto culturale e creativo regionale
	Una permanenza media leggermente migliore rispetto al dato nazionale	Insufficiente impatto della filiera culturale ed artistica sulla spesa turistica afferente il territorio regionale
	Suggerimenti: sarebbe da stimolare il comparto culturale, le potenzialità del turismo regionale e destagionalizzare i flussi. Ciò implicherebbe una migliore valorizzazione dei beni culturali esistenti oltre i grandi attrattori già in essere (anche tramite il recupero di beni e centri abitati, una migliore accessibilità alle aree interne ed un lavoro di miglioramento dell'ultimo miglio della fruizione) e fare una politica di promozione più incisiva dell'offerta culturale locale, soprattutto verso i bacini esteri di visitatori, che spesso non conoscono le potenzialità dell'offerta culturale locale.	
Internazionalizzazione	L'export mix valorizza le produzioni a più alto valore aggiunto o più alto potenziale di domanda mondiale	Il settore esportativo è limitato quantitativamente rispetto all'insieme dell'economia regionale, dove prevale un ampio settore di PMI basato esclusivamente su mercati locali
		Un livello di competitività sui mercati extraregionali (non solo esteri, ma di altre regioni italiane) molto modesto

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati		
		Insufficiente presenza di imprese a controllo estero, indice di scarsa attrattività del territorio rispetto agli investitori internazionali.
	<p>Andrebbe ampliato il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle più piccole e/o operanti in settori tradizionali, ad entrare sui mercati esteri, agendo sulla leva della qualità del prodotto e il collegamento con il territorio e con il made in Italy.</p> <p>Servirebbe un'azione di attrazione di investimenti, partendo da specializzazioni produttive locali, insieme ad un'opera di bonifica (ambientale, sociale e legale) del territorio, per renderlo più attrattivo.</p>	
Crisi e coesione sociale	Quota di imprese in crisi in riduzione, segnalando un miglioramento del ciclo economico regionale	Mercato del lavoro in condizioni particolarmente problematiche, sia in termini di occasioni di occupabilità che di qualità percepita del lavoro, che di redditi
	Discreta presenza di imprese coesive, in grado di migliorare il livello di fiducia nelle filiere produttive, con il sistema produttivo che manifesta, spesso, livelli di rispetto civico importanti, in territori difficili	Una tenuta sociale molto a rischio, per via di fenomeni di devianza, di difficoltà a creare anche reti "corte" di solidarietà, di ampie fasce di disuguaglianza economica
	<p>Suggerimenti: occorrerebbe stimolare i segnali di ripresa produttiva in atto, sostenendo soprattutto il tessuto produttivo minore, più diffuso sul territorio (ad es. artigianato) operando con specifici incentivi alla liquidità per alleviare le difficoltà delle imprese in potenziale crisi da cash flow. Occorrerebbe far ripartire il ciclo degli investimenti in opere pubbliche, ad esempio attraverso micro-cantieri di contrasto al dissesto idrogeologico. Potrebbe essere utile formalizzare il modello informale di coesione sociale della regione, ad esempio con specifici incentivi per la certificazione sociale di impresa e investimenti in welfare aziendale. Ma sarebbe necessaria una profonda bonifica civile e sociale di un territorio penetrato da fenomeni criminali, di corruzione e di degrado.</p>	



PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

CAMPANIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



95,6%
Italiani
-0,5
Var.% 2016/2017

4,4%
Stranieri
6,1
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani
-0,4
Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri
1,9
Var.% 2016/2017

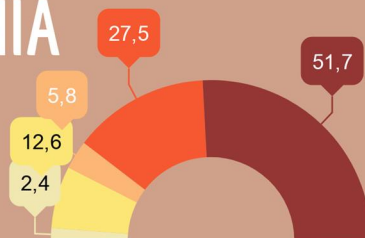
CAMPANIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

95.431,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

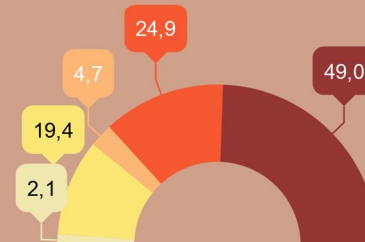
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

CAMPANIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



70,3%
Altre forme
-0,8
Var.% 2017/2018

29,7%
Società
di capitale
6,0
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme
-1,2
Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale
3,8
Var.% 2017/2018



CAMPANIA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-1,9	204/276	"Riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	49,4	217/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi relativamente bassa"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	17.462	199/276	"Tenore di vita basso"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	20,3	16/100	"Gravi disparità sociali "
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	40,9	266/269	"Capacità occupazionale modestissima"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	4,93	125/235	"Diffusione dell'imprenditorialità di livello intermedio"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	1,26	126/249	"Capacità di spesa in R&S di livello intermedio"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	77,0	145/174	"Diffusione banda larga di livello basso"



CAMPANIA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8
CAMPANIA 2,9
SUD E ISOLE 2,2

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
SUD E ISOLE 26,3%
CAMPANIA 24,8%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



ITALIA 6,9
SUD E ISOLE 4,0
CAMPANIA 3,5

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



CAMPANIA 24,1
ITALIA 22,9
SUD E ISOLE 17,8

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
SUD E ISOLE 11,3
CAMPANIA 9,5

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



SUD E ISOLE 18,4
CAMPANIA 11,0
ITALIA -2,1



CAMPANIA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



ITALIA 4,7%

Napoli 4,0%

CAMPANIA 3,7%

SUD E ISOLE 3,6%

Caserta 2,9%



Valore
aggiunto



ITALIA 6,0%

Napoli 5,4%

SUD E ISOLE 4,2%

CAMPANIA 4,6%

Caserta 3,0%



Occupati



ITALIA 6,1%

Napoli 4,9%

CAMPANIA 4,3%

SUD E ISOLE 4,2%

Caserta 3,3%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Caserta 25,2%

ITALIA 24,9%

SUD E ISOLE 24,3%

CAMPANIA 22,4%

Benevento 17,1%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



Avellino 10,7%

ITALIA 10,4%

CAMPANIA 9,0%

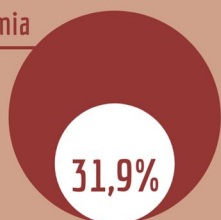
SUD E ISOLE 8,8%

Salerno 6,3%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

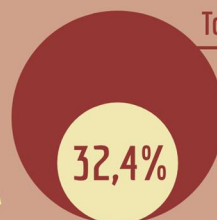
Totale economia



CAMPANIA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia

32,4%